

società in modo così violento che non si riescono a ignorare o a dimenticare. Tali sono l'ineguaglianza di età e di sesso (...) la differenza di sesso è la più insopprimibile di tutti i fatti sociali. Essa viene fuori in ogni dove." Per porre rimedio al divario sociale tra uomo e donna in qualsiasi società bisogna innanzitutto tener conto di questa imprescindibile diversità tra i due sessi, e in seguito "riconoscere alle donne le stesse opportunità educative degli uomini (...) e poi lasciare loro aperte le carriere professionali", cioè dare alle donne gli strumenti per potersi emancipare e rendersi autonome, non molto diverso da quello che tuttora le donne chiedono. La critica che la White fa al sistema educativo che riguarda le donne in Italia è molto aspra e polemica, e principalmente ad esso riconosce la responsabilità di aver cresciuto una popolazione femminile "...di natura negativa (...) Di sicuro non hanno una forte personalità né una grande sincerità. Non hanno né convinzioni forti né sentimenti forti né una volontà forte; e perciò sono deboli sia nei propositi che nei fatti."

J. White mette in risalto l'immobilismo e la rassegnazione delle donne italiane, comportamenti dovuti all'educazione cattolica, molto chiusa e rigidamente moralistica e passiva, rispetto a quella delle popolazioni del nord Europa di religione protestante, più disponibili e possibiliste e quindi potenzialmente attive. "In conclusione profetizza che: "Il lungo viaggio verso la parità e il rispetto per le donne, in Italia sarà doppiamente faticoso e irto di difficoltà rispetto al resto dell'Europa."

Nell'opera "La miseria di Napoli" la condizione femminile italiana delle classi più povere è trattata più volte, evidenziando situazioni di estrema povertà, miseria e sfruttamento femminile non solo partenopei, ma anche in Veneto e nella sua stessa città, Lendinara, la "città minima", come viene chiamata dalla stessa autrice. L'istantanea che ne risulta è alquanto sconcertante, ma rende bene l'idea di come se la passassero male anche le nostre antenate: "E chi oggi mai ignora che le donne venete lavorano per lo meno altrettanto, e spesso più degli uomini? C'è difatti una duna o isoletta - Sottomarina - che ho visitata, ove gli uomini fumano, mangiano, bevono, dormono e vestono panni, e le donne, oltre a tutte le faccende di casa, remigano e lavorano la terra, per poi finire all'ospedale dei pazzi, o sotto il Ponte dei Sospiri."

E in particolare parlando di Lendinara: "... (soggetto sottinteso: gli artigiani) tornano a casa a battere e maltrattare le mogli, esigendo non solamente che esse mantengano loro e i figli, ma che li provvedano di denaro per giuoco e sampagnino. E le donne, ammaestrate dal prete a dover

sottomettersi a tutte le potestà cominciando da quella di Dio e finendo con quella del marito, o viceversa, tacciono e lavorano. Vanno sempre alla Messa, e sperano una ricompensa delle pene sofferte quaggiù nel regno dei cieli. E intanto cresce una meschina figliuolanza, e ancora i preti non vogliono che la filantropia cittadina supplisca a' suoi bisogni". Jessie White si spegne all'età di settantaquattro anni a Firenze, ma per sua volontà verrà sepolta nella tomba di Lendinara accanto ai resti mortali di suo marito e compatriota Alberto Mario. E' bene ricordare come Jessie White ancora in vita, quando rimase vedova, decise di lasciare il brolo ereditato dal marito alla società di operai maschili di Lendinara per costruirvi il primo nucleo di case popolari a schiera a disposizione degli operai stessi. Una vita a dir poco eccezionale quella di Jessie White, ma nonostante la quantità e la qualità delle opere da lei lasciate in eredità ai posteri, è rimasta per lo più ignorata dalla storiografia contemporanea. Anche questa volta si può tranquillamente affermare che l'eccezione conferma la triste regola.

## Opere di Jessie White

- "Garibaldi e i suoi tempi" Treves, Milano, 1884
  - "Della vita di Giuseppe Mazzini" Sonzogno, Milano, 1908
  - "I garibaldini in Francia" (1871)
  - "La miseria di Napoli" Le Monnier, Firenze, 1877
  - "A. Bertani e i suoi tempi", G. Barbera, Firenze, 1888
  - "The birth of modern Italy", Adelphi Terrace, Londra 1909
- Raccoglie inoltre gli scritti di C. Cattaneo, di A. Mario, di A. Bertani e di Mazzini.

## Bibliografia

- Elizabeth Adams Daniels, "Jessie White Mario Risorgimento Revolutionary" Athens, Ohio University Press, 1972
- Pier Luigi Bagatini "La repubblica e l'ideale. Antologia degli scritti", Tipografia Litografia Lendinarese, Lendinara 1984
- Jessie White Mario "Vita di Garibaldi", Edizioni Studio Tesi, Pordenone 1986
- Rossella Certini "Jessie White Mario una giornalista educatrice: tra liberalismo inglese e democrazia italiana", Casa Editrice Le Lettere, Firenze, 1998.
- Ivo Biagianni, "La nuova Italia nelle corrispondenze americane di Jessie White Mario (1866-1906)", Centro editoriale Toscano, Firenze 1999
- Paolo Ciampi "Miss Uragano", Edizioni Polistampa, 2008
- E.Doni, C.Galimberti, M.Grosso, L.Levi, D.Maraini, M.S.Palmieri, L.Rotondo, F.Sancin, M.Serri, F.Tagliaventi, S.Tagliaventi, C.Valentini, Le donne del Risorgimento, il Mulino, 2011

### Fonti dal web

- Rivista Culturale n. 151 di Leggere Donna – Luciana Tufani Editrice – Trimestrale Informativo dell'Associazione Culturale Leggere Donna (sito internet: [www.tufani.net](http://www.tufani.net))
- Sito web Donne e Conoscenza Storica – Jessie White Mario (URL: <http://www.url.it/donnestoria/testi/trame/white.htm>)
- La Miseria in Napoli dal sito web LiberLiber.it
- [http://www.liberliber.it/mediatca/libri/w/white\\_mario/la\\_miseria\\_in\\_napoli/pdf/la\\_mis\\_p.pdf](http://www.liberliber.it/mediatca/libri/w/white_mario/la_miseria_in_napoli/pdf/la_mis_p.pdf)